

LETTERA DEL VESCOVO
IN OCCASIONE DEL PELLEGRINAGGIO
IN TERRA SANTA
ORGANIZZATO DALL'AMICO DEL POPOLO
PER IL CENTENARIO DEL SETTIMANALE

Carissimi pellegrini,

a voi, che nel centenario del settimanale “L’Amico del Popolo” sarete in Terra Santa, voglio assicurare il cordiale pensiero. Giorno per giorno sarete presenti al mio spirito soprattutto quando pregherò.

Sono grato alla direzione del settimanale, all’Opera diocesana pellegrinaggi, ai sacerdoti e ai laici che hanno proposto e organizzato questo pellegrinaggio straordinario.

Non potendo partecipare, ho incaricato monsignor Lorenzo Dell’Andrea a presiederlo.

Tutti voi, che avete scelto questa esperienza, chissà quanto sarete riconoscenti verso il Signore e verso chi l’ha voluta e curata con amore. I motivi saranno singolari per ogni persona e resteranno nella memoria del cuore con il volto di chi vi guida e di chi si fa vostro compagno di viaggio.

Personalmente voglio accennare a due ragioni, fra le tante, che fanno “unico” e “indimenticabile” il viaggio in Terra Santa.

La prima: avrete chi vi illustra con passione e competenza la suggestione di quella terra “benedetta e martoriata”. In essa però le pietre stesse non sono silenziose. Ce lo dice Gesù: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre» (Lc 19,40). Il celebre scrittore russo Dostoevskij scrive: «Chi sale a Gerusalemme è invaso da una gioia misteriosa e profonda; è la pace di un mondo sconosciuto, mille

volte più profonda di quella del mondo del dolore e dell’ansia, mille volte più feconda». Tutto parla di una presenza che con il trascorrere dei secoli e dei millenni non si estingue e non si scolora. La geografia della Terra Santa ci ambienta nei luoghi dell’Incarnazione del Figlio di Dio che da allora e da lì raggiunge tutti i tempi e tutti i luoghi.

La seconda: nel cammino e nelle soste ascolterete le Sacre Scritture. Percorrere i luoghi degli eventi biblici guidati dalla Parola di Dio è stare nel cuore delle aspirazioni umane; è assumere realmente e simbolicamente l’atteggiamento più tipico del cristiano. La Bibbia è il grande libro educativo dell’umanità che ci è consegnato perché impariamo a camminare, a camminare insieme, trasformando la Parola in preghiera e in stile di vita. Nel 2005, ho presieduto il pellegrinaggio straordinario in Terra Santa per il Sinodo (eravamo anche allora due pullman): quello che abbiamo vissuto è stato all’insegna del “camminare insieme” al ritmo della Parola eterna. Lo auguro di cuore anche a voi perché ritorniate animati dallo Spirito di camminare in comunione e corresponsabilità. Ci aiuterete a collocare la Parola di Dio al centro della vita della nostra Chiesa, a farla diventare criterio per leggere con speranza e impegno le vicende della nostra storia quotidiana. Il teologo Karl Barth proponeva come lettura mattutina la Bibbia e il giornale. Auspico che questa esperienza possa anche aiutare ad apprezzare ancora di più “L’Amico del Popolo”. Esso è nato cent’anni fa e ora si proietta nel futuro con motivi e convinzioni che hanno a che fare con la lampada della Parola che dà luce anche alle vicende oscure. «Abbiamo, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino» (2Pt 1,19).

Con affetto vi auguro “Buon pellegrinaggio!”.

Belluno, 24 aprile 2009